

rono. Due fratelli, di cui ignorasi il nome, si presentarono nello stesso anno, a Roberto, conte d'Artois e reggente di Napoli, offerendosi di far ribellare la piccola città d'Agosta, e questo principe non credette dover negligerere l'occasione di far tale conquista. Quaranta galere cariche di soldati partivano da Brindisi per suo comando nel 1.º maggio, e presentavansi davanti Agosta, cui facilmente presero, nonchè il castello. Di là veleggiarono per a Sorrento, ciò che avendo inteso il re Jacopo, diede ordine a Roggero di Loria, il quale da poco era giunto dalla Catalogna in Messina, di unire più vascelli che avesse potuto; il che fatto, egli se ne pose alla testa, strinse d'assedio Agosta, e se ne impadronì per mancanza di viveri, nel 23 giugno dell'anno stesso. Dal canto suo il Loria, sapendo prepararsi contro Sicilia un grande armamento, attaccò nello stesso giorno, davanti Castellamare, la flotta napoletana, e prese sovra essa quarantaquattro vascelli, nei quali, dopo furioso combattimento, fece prigioniero Filippo, figlio del conte di Fiandra, Raimondo di Baux, conte di Avellino, i conti di Brienne, di Monopelia, di Joinville, e gran numero di baroni, i quali si riscattarono a prezzo d'oro (*Villani*, lib. VII, c. 116). Finalmente nel 1288 il re d'Inghilterra tornava in campo, onde ottenere la liberazione di Carlo, e tanto efficacemente adoperavasi a tale oggetto, che Alfonso re d'Aragona, i cui stati minacciati erano dai Francesi, consentiva ad accordarla in un colloquio che ebbero col re d'Inghilterra a Oleron, nel Bearnese, alle condizioni seguenti: Carlo darebbe in ostaggio al re d'Aragona tre suoi figli, che furono: Luigi il secondo; Roberto il terzo; e l'ottavo Giovanni, non che sessanta nobili provinciali; che pagherebbe trentamila marchi d'argento pel suo riscatto; che impegnerebbe Carlo di Valois a desistere dalle di lui pretese sulla corona d'Aragona; che cederebbe la Sicilia al re Jacopo fratello d'Alfonso ec.; tutte le condizioni doveano essere eseguite entro un anno, ed in mancanza il re Carlo tornerebbe nella sua prigionia. Tale accordo mandato a Rieti, fu rigettato dalla corte di Roma; in seguito però si convenne di modificarlo, lasciando sussistere l'articolo concernente la Sicilia.

Carlo venne in conseguenza rimesso in libertà, nel novembre 1288, e fu allora che prese il titolo di re di Na-